

# LA LINGUA ITALIANA NELLA CANZONE DEI CANTAUTORI (FABRIZIO DE ANDRÉ)

Federica Lazzarini

2019



Centro Linguistico – Università di Cipro

ISBN 978-9925-553-40-2

pp. 36-54

Nicosia



## Atti delle IV Giornate di Formazione per Insegnanti di Italiano L2/LS a Cipro



Stefano Assolari & Rowena Burlenghi  
(a cura di)



University of Cyprus  
Language Centre

Atti delle IV Giornate di  
Formazione per Insegnanti  
di  
Italiano L2/LS a Cipro

Stefano Assolari  
&  
Rowena Burlenghi  
(a cura di)



## LA LINGUA ITALIANA NELLA CANZONE DEI CANTAUTORI (FABRIZIO DE ANDRÉ)

**Federica Lazzarini**  
Insegnante freelance



### **ABSTRACT**

Con il presente lavoro, nello specifico, voglio suggerire dei possibili percorsi e obiettivi didattici che si possono proporre grazie alla poesia musicale di Fabrizio De André, mostrando come essa possa essere particolarmente motivante e coinvolgente per gli studenti di lingua italiana.

L'elenco delle canzoni presentate nel seguente articolo è stato compilato in modo da permettere di esaminare diverse possibilità e livelli. Questo piccolo corpus può essere utilizzato come materiale didattico per le lezioni di italiano L2. Mostreremo come le canzoni di Fabrizio si prestino all'insegnamento della lingua italiana. Nello stesso tempo, molti di questi testi possono essere usati separatamente rispetto alle lezioni, per sensibilizzare gli studenti rispetto ad alcune particolarità della cultura e della storia italiana. I testi possono anche essere usati come materiale integrativo per le lezioni di storia e di letteratura (vedi "Carlo Martello" e "La città vecchia").

**PAROLE CHIAVE:** lingua viva, materiali autentici, poesia musicale, motivazione, coinvolgimento emotivo, figure retoriche, analisi stilistica.

### **ABSTRACT**

With this work, specifically, I want to suggest possible paths and educational goals that can be proposed thanks to the musical poetry of Fabrizio De André, showing how it can be particularly motivating and engaging for students of Italian language.

The list of songs presented in the following article has been compiled to allow you to examine different possibilities and levels. This small corpus can be used as an educational material for L2 Italian lessons. We will show how Fabrizio's songs are suitable to the Italian language teaching. At the same time, many of these texts can be used separately from the lessons, to raise awareness of some peculiarities of Italian culture and history. The texts can also be used as supplementary material for history and literature lessons (see "Carlo Martello" and "La città vecchia").

**KEY WORDS:** living language, authentic materials, musical poetry, motivation, rhetorical figures, stylistic analysis.



**SPIEGAZIONE\GIUSTIFICAZIONE:**

L'esperienza è concentrata sull'ascolto di alcune canzoni. Si può procedere attraverso varie fasi e con metodi diversi alla comprensione del testo: attraverso domande mirate, poi con la ricerca di vocaboli ed espressioni particolari. Nuovi ascolti, accompagnati dalla lettura, permettono agli studenti di effettuare un'indagine più approfondita del testo, rielaborandolo con parole proprie.

**OBIETTIVI DELL'ESPERIENZA PRATICA:**

Migliorare la capacità di ascolto;

Migliorare la capacità di esprimere il proprio punto di vista su molti temi sociali, etc.

Lavorare sull'acquisizione lessicale;

Migliorare l'uso dei tempi verbali tipici della lingua viva;

Aumentare la capacità di interpretazione, analisi e comprensione di un testo scritto;

Accrescere la propria conoscenza dell'Italia;

Acquisire/migliorare le competenze specifiche su argomenti letterari.

Attraverso la canzone di Fabrizio De André, possiamo portare i nostri studenti a riflettere sul rapporto fra musica e poesia, che qui si fondono per parlare dell'animo umano e raccontare verità che attraversano il tempo, e anche sul ruolo in generale dei cantautori come poeti dei tempi moderni, che si fanno interpreti anche dei nostri stati d'animo e dei nostri sentimenti.

**STUDENTI AI QUALI SI RIVOLGE L'ESPERIENZA PRATICA:**

Studenti di italiano, livello B1-C1.

**ABILITÀ:**

Può essere usata per rafforzare diversi tipi di abilità linguistica.

**TEMPO DI REALIZZAZIONE:**

La durata di questa attività può essere variata dall'insegnante in base alle esigenze della classe di volta in volta, a seconda del tipo di esercizi scelti.

**MATERIALI NECESSARI:**

PC;

collegamento a internet;

fotocopie preparate prima dall'insegnante.

**1. Introduzione**

Il ruolo della musica nella didattica delle lingue moderne è stato trattato nell'ambito dei metodi umanistico-affettivi, in particolare da Cardona nel suo saggio del 2009. Importanti



studi sperimentali e neuroscientifici hanno dimostrato un rapporto tra musica e cervello in termini psicoemotivi, mnemonici e linguistici evidenziando certe dinamiche neurali che si attivano in relazione ai suoni, mettendo in evidenza il ruolo della memoria e delle emozioni nell'apprendimento linguistico. La musica, infatti, «[...] non è solo un'attività artistica, ma anche e soprattutto una forma di comunicazione eccezionale, l'unica in grado di evocare e rinforzare le emozioni» (Tognaccini, 2014), stimolando inoltre un processo di autoidentificazione.

Con lo sviluppo dell'orientamento comunicativo nell'insegnamento delle lingue straniere, si è posto l'accento sull'esigenza di usare una lingua vera ed autentica, i cosiddetti "materiali autentici", in modo tale da esporre gli studenti alle situazioni comunicative reali, favorendo anche la conoscenza di particolari aspetti culturali del paese accogliente.

Come sottolinea Bonvino: "un materiale può considerarsi autentico se si tratta di un testo che non è stato concepito per studenti stranieri, ma al contrario se nasce per un pubblico di parlanti nativi" (Bonvino, 2004). La canzone rientra a pieno titolo nella definizione di "materiale autentico" usato dalla glottodidattica: materiali cioè, non prodotti per lo studente straniero, ma rivolti ad un pubblico di madrelingua. Citando Wilkins "non sono dunque manipolati, non vengono privati delle parti linguisticamente difficili". È infatti necessario considerare la lingua nel suo sviluppo socio-culturale, come entità viva e in continuo cambiamento, in quanto il concetto di competenza linguistica non si lega solo alla correttezza grammaticale ma anche all'"appropriatezza comunicativa in varie situazioni.

Perché De André? Molti sono i punti di contatto fra la canzone d'autore del nostro cantautore e la poesia, numerosissimi gli espedienti che appartengono alla poesia e le diverse figure retoriche (metafora, iperbole, similitudine, rima, etc.) da lui utilizzati.

Nelle sue canzoni i testi sono la vera struttura di tutto e rivelano un animo-poeta, creando grande coinvolgimento. E proprio perché nel processo di apprendimento linguistico non possiamo non tenere conto del ruolo della memoria e delle emozioni, la poesia musicale di Fabrizio ci può aiutare in modo particolare. Testi come "La guerra di Piero" e "Preghiera in gennaio" possono essere utilizzati non solo per spiegare alcuni concetti grammaticali, ma anche come materiale didattico per mostrare un modo di utilizzare la lingua particolarmente bello, poetico e decisamente unico. La sinteticità e la struttura del testo poetico, così come anche i contenuti e i motivi trainanti del cantautore, costituiscono elementi che creano connessione emotiva, facilitando in tal modo la motivazione e



l'apprendimento della canzone, che diviene perciò anch'essa uno strumento didattico dal notevole potenziale. Lo stesso pensiero anarchico e fuori dalle righe di De André, la sua capacità di consegnare alla morte, anche quella dei suicidi, “una goccia di splendore, di umanità, di verità”, il suo viaggiare perennemente “in direzione ostinata e contraria”, può contribuire a creare grande coinvolgimento e attenzione in chi lo ascolta.

La prima domanda che potremmo porre ai nostri studenti, dopo l'ascolto delle canzoni del nostro cantautore è: quali sono i contenuti della canzone e quale messaggio ci vuole trasmettere? Qual è il carattere del testo? Il cantante esprime uno stato d'animo personale o di altri? Il tema è sentimentale? Sociale? Spirituale? Qual'è l'atteggiamento emotivo prevalente: gioia, dolore, sarcasmo, malinconia? Esamina il linguaggio: ti sembra comune, letterario (poetico) o dialettale? Com'è strutturato il testo: vi sono rime o strofe regolari? Riconosci la presenza di un ritornello? Riconosci citazioni letterarie? Riconosci delle figure retoriche? C'è corrispondenza tra i sentimenti espressi dalla musica e quelli espressi dal testo, oppure noti delle discordanze?

Gli argomenti di De André sono molteplici, ma seguono un unico filo conduttore, seppure anarchico: quello dei sentimenti autentici in perenne conflitto con l'ambiente borghese e la società del tempo, il che permette di lavorare su contenuti culturali. Lo studente, inoltre, diventa qui protagonista del suo percorso di apprendimento, viene motivato e stimolato e, autonomamente, può fare delle scelte. Anche la profondità e la sensibilità unica con la quale il nostro cantautore ce li presenta, generano spesso un processo di *autoidentificazione*.

Le canzoni di Fabrizio De André hanno delle caratteristiche tali da permetterci di introdurre anche il discorso delle figure retoriche che si utilizzano in italiano e che lui spesso crea in modo molto gradevole. Anche l'uso della parola e del lessico, che è spesso anarchico, ma sempre magistralmente trasformato in poesia, può aiutarci a lavorare sullo sviluppo del vocabolario dei nostri studenti, mantenendo alta l'attenzione e favorendo l'apprendimento di un uso spontaneo e creativo della lingua.

Troviamo e possiamo mostrare: *prosopopee*, cioè il far parlare o personificare cose inanimate e concetti astratti), come avviene in “La città vecchia”: “nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi/ ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi”; *sinestesie*, l'associare termini pertinenti a sfere sensoriali differenti “verdi carezze”, “sete d'onore”, “aria spessa carica di sale/ gonfia di odori”; *anastrofi*, cioè l'inversione nell'ordine abituale di una sequenza di parole. “La ballata dell'amore cieco”: “gli disse ancor se mi vuoi bene/ tagliati dei polsi le quattro vene”); *alternanza di termini*



“alti” con termini “bassi” (‘ai protettori delle battone/ lascio un impiego da ragioniere/ perché provetti nel loro mestiere/ rendano edotta la popolazione’).

## 2. Canzoni

### Bocca di rosa

Una delle piu’ note metafore, quella della *primavera* nella canzone “Bocca di rosa”. Protagonista è una donna che ha scombuscolato il paesino di Sant’Ilario perché “metteva l’amore sopra ogni cosa” e, soprattutto, “senza indagare se il concupito / ha il cuore libero oppure ha moglie”, tirandosi perciò addosso “l’ira funesta” di tutte le donne del paese. Ma quando viene cacciata via, gli uomini, dal commissario al sacrestano, ne sono addolorati e mentre su un cartello alla stazione lasciano la scritta: “Addio Bocca di rosa con te se ne parte la primavera.”, si ritroveranno, “con gli occhi rossi e il cappello in mano”, ad aspettarla alla stazione successiva.

La primavera è una metafora che esprime speranza, giovinezza, novità, tutto ciò che Bocca di rosa era riuscita a portare a Sant’Ilario. Con la partenza della donna si vede svanire il clima gioioso che, in quel periodo, breve come la primavera, si era creato.

I riferimenti alti di De André ritornano qui nell’“ira funesta” che ci ricorda Omero e L’Iliade: “Cantami, o Diva, del Pelide Achille l’ira funesta”. Che è anche una metafora, in quanto le cagnette indicano le donne del paese e l’osso sta per i loro mariti. Tra le figure retoriche troviamo anche una litote: “non si trattava di un missionario” e l’iperbole dei versi: Quella schifosa ha già troppi clienti, / più di un consorzio alimentare. Molto bella la similitudine iperbolica della notizia che “come una freccia dall’arco scocca / vola veloce di bocca in bocca”.

La canzone “Bocca di rosa” può aiutarci a lavorare sul lessico, far sottolineare le rime, trovare le figure retoriche, cercando di capire e trovando sinonimi.

### La Canzone di Marinella

La Canzone di Marinella sembra una favola d’amore dei tempi moderni, in realtà è ispirata ad un fatto di cronaca che toccò Fabrizio nell’animo all’età di 15 anni. Si trattava dell’omicidio di una ragazza poi gettata in un fiume. La vicenda lo aveva talmente emozionato che, divenuto adulto, decise di scrivere una canzone che ne raccontasse la morte tragica, avvolgendo però questa storia in un velo piu’ poetico, inserendo il racconto di una tenera storia d’amore, nel tentativo di reinventarle una vita e di addolcirle la morte, come da lui stesso ammesso in un’intervista.



Anche qui il lavoro da fare potrebbe essere quello di trovare le diverse figure retoriche: sottolineare quegli elementi che fanno della canzone di Marinella una vera e propria poesia. Trovare le metafore, come quella dell'innamorato, che è definito un "un re senza corona e senza scorta", il giovane innamorato, che del *re* ha le caratteristiche interiori, un animo nobile che prova un amore sincero e un dolore inconsolabile.

È presente una simbologia anche cromatica, sulla quale gli studenti possono lavorare. C'è il rosso, simbolo di amore e passione (mantello dell'innamorato). C'è poi il bianco, simbolo di purezza e innocenza (il cappello dell'innamorato; il fiordaliso, fiore funebre). Sono questi i due colori che descrivono le personalità dei due amanti: giovani, innocenti e appassionati.

Similitudini e metafore: l'aquilone, che sottolinea la spontaneità e l'innocenza con cui Marinella segue il suo innamorato, l'immagine della rosa, simbolo della bellezza, dell'amore, della felicità, elementi comunque destinati a perire rapidamente. Il vento che porta Marinella su una stella è una bellissima metafora per indicare il passaggio alla vita dell'aldilà, con la speranza, la fede che la giovane ragazza possa continuare la sua gioventù in cielo, perché "come tutte le più belle cose, visse un giorno solo, come le rose". La personificazione della natura che ha pietà di Marinella, espediente poetico che ci fa pensare alle fiabe, conferisce un alone leggendario alla storia raccontata.

La sapiente utilizzazione dei tempi verbali ci permette di fare un lavoro grammaticale. Il tempo dominante è il passato remoto, che contribuisce a rinforzare l'impressione di un alone fiabesco intorno alla storia di Marinella. Ma talvolta abbiamo anche l'imperfetto. Imperfetto e passato remoto sono in contrasto nella strofa 2: l'imperfetto descrive la vita tranquilla di Marinella prima di incontrare l'amore ("vivevi senza il sogno di un amore"); la continuità dell'imperfetto è interrotta improvvisamente dai tre colpi alla porta dell'innamorato che sono espressi dal verbo "bussare" al passato remoto.

Grazie alla sua abilità stilistica, De André scrive una canzone che è allo stesso tempo una poesia. Ma, al di là dei numerosi elementi poetici e fiabeschi, c'è un qualcosa che rende attuale la storia di Marinella, quell'autenticità con cui è descritto il sentimento dell'amore.

#### Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers

Dal punto di vista dello studio della lingua, "Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers", scritta in collaborazione con l'amico Paolo Villaggio, può rappresentare un momento molto piacevole per i nostri studenti di lingua, permettendo anche di inserire nelle lezioni elementi storici. Al centro troviamo la battaglia del 7 ottobre del 732, un





episodio tra i più importanti della storia europea, che servì a fermare l'avanzata, fino ad allora inarrestabile, dell'Islam. Il linguaggio sarcasticamente aulico, sottolineato da una musica solenne, conferisce un tocco di rustico colore alla tradizione medievale e cristiana fatta di crociate, onore e "cavalleria", dove il vincitore dei mori a cavallo, di ritorno dalla guerra, non vede una donna da anni ed è pertanto piegato, più che dalle ferite, "dalle bramosie d'amor". L'incontro con una pulzella, "mirabile visione", si conclude con l'estorsione di una "tenzone amorosa", in grado di placarne il mostruoso desiderio e mostrarcelo in tutta la sua povertà e cialtroneria.

Il sarcasmo di De André si manifesta qui nei confronti del re che, tornando vittorioso dalle gloriose gesta belliche contro i Mori, piegato dai suoi istinti incontrollati, esibisce il "volto da caprone" davanti a una "pulzella" dai modi casti, ma che in realtà è una prostituta. Anche in questa "tenzone amorosa", come in guerra, Carlo si copre di gloria, ma alla fine si vede presentare la parcella per le "prestazioni", perdendo in regalità e prestigio e finendo per apparire come un «gran cialtrone». In questo modo il potere viene svilito, e trasferito dal divino a una dimensione terra terra e Carlo Martello - l'eroe che frenò l'avanzata musulmana in Occidente - ridicolizzato e trasformato in vittima ingenua. Contemporaneamente all'istinto incontrollato del grande condottiero, pertanto, diviene motivo di dileggio anche l'opportunismo e la falsità della «pulzella», che finisce per essere vittima del sovrano il quale, dopo aver dato sfogo ai propri istinti, fugge via.

Come fa notare Paolo Boboli, grazie ad una calcolatissima alternanza di termini aulici (arpiona, pulzella, repente, parcella), un lessico tipicamente cavalleresco (cavaliere, valente, onor, tenzone), con un tono decisamente basso e anche un po' comico, si crea una serie di maliziosi doppi sensi. I primi, assai più numerosi, attraversano il testo dall'inizio alla fine e sono impiegati per lo più in funzione ironica: "cimiero", "mirabile", "ignudo", "pulzella", "gaudio", "desio", "tenzone", "repente", "pria". I secondi ("nasone", "caprone", "puttane") si concentrano invece nella seconda parte, in corrispondenza con l'eccitazione crescente di Carlo e il disvelamento della vera identità della "pulzella". Il grottesco barcollare del sovrano che, compiuta l'impresa, cerca di montare nuovamente in "arcione" è seguito dalla richiesta della "pulzella", che mostra tuttavia qui parole e comportamenti opposti ai precedenti e finisce per ridurre il privilegio del sovrano a un semplice sconto sulla tariffa: «Beh, proprio perché voi siete il Sire, / fan cinquemila lire: è un prezzo di favor». La differenza tra i due contesti è sottolineata anche dalla finissima variazione del «deh» ("De' cavaliere non v'accostate") in questo «beh» ("Beh proprio perché voi siete il sire"). La risposta di Carlo è decisamente sbilanciata





verso lo stile 'comico': «oh porco di un cane», «ream», «puttane», «pria», «tariffe», «tremila lire». L'«avventura» del grande condottiero finisce nel modo più squallido.

Inoltre, la quasi rima «ream - puttane» sottolinea in modo esemplare questo alternare stile alto e stile basso, aulico e prosaico. Troviamo anche un'estrema antitesi («agì da gran cialtrone/ con balzo da leone, in sella si lanciò»). Infine, due riferimenti di dantesca memoria e di grande effetto espressivo: allo straziante «dolor» del Conte Ugolino, De André sostituisce l'«onor» cavalleresco; e all'atroce digiuno nella torre della fame, la bramosia di Carlo. Il primo, sebbene parodisticamente trasformato, nel verso: «Ma più dell'onor poté il digiuno,» è praticamente un calco del celebre: "poscia, più che 'l dolor, poté il digiuno" [Inf., XXXIII, 75]. Infine, la "mirabile visione" della pulzella, in un primo momento idealizzata, ci ricorda la "mirabile visione" della Vita Nova di Dante Alighieri. Il testo è articolato in quattro strofe di quattordici versi, più una strofa finale di otto versi. A livello retorico predomina l'iperbato (vedi i vv. 7, 18, 27, 28, 32, 33, 43, 46), procedimento sintattico aulicizzante, e quindi funzionale alla collocazione temporale della vicenda e per un particolare effetto poetico.

Spiccano inoltre una personificazione: "s'inchina intorno il grano", la metafora di "Al sol della calda primavera "lampeggia l'armatura del Sire vincitor", che poi diventerà un inutile «gabbione» e, infine, la ripresa anaforica dei primi quattro versi nella strofa finale. Un obiettivo importante che possiamo proporci è l'arricchimento del lessico. Sottolineare le parole auliche più difficili, cercare di capire il senso dal contesto e trovare i sinonimi più comuni per esprimere lo stesso concetto. Si chiede agli studenti di sottolineare le parole sconosciute. In rosso quelle a loro intuito di lingua alta e antiquata: "cimiero", "mirabile", "ignudo" (con tanto di protesi, elemento proprio di una lingua letteraria ormai antiquata), "pulzella", "gaudio", "desio", "tenzone", "repente", "pria" (con sincope, fenomeno di fonetica storica che consiste nell'eliminazione di uno o più fonemi all'interno della parola), in blu quelle di lingua bassa: ("nasone", "caprone", "puttane"). Si chiede di tentare di capire il significato dal contesto generale e di sostituire la parola antiquata con un sinonimo più comune. (es. repente: improvviso, rapido; violento). Anche per il verbo arponare, forse di uso poco comune, si può chiedere agli studenti di cercare di dedurre il senso dal contesto e trovare quindi dei sinonimi.

### Preghiera in gennaio

Preghiera in gennaio è stata scritta in memoria dell'amico Tenco, morto suicida nella notte tra il 26 e il 27 gennaio del 1967.



Non è una canzone che parla per allusioni, parla di morte e suicidio, e ci mostra un Dio pietoso verso i peggiori peccatori. La parte musicale, (una chitarra, un organo, un violino), contribuisce a rafforzare l'atmosfera della canzone che è a tutti gli effetti una preghiera, non solo nel titolo. Negli ultimi versi, ancora un uso simbolico e metaforico della lingua, attraverso un riferimento alla voce del cantante suicida, che "ormai canta nel vento".

In questa canzone, prende posizione contro la società che considera i suicidi peccatori non degni della Salvezza e della Croce. Si sofferma quindi, sulla loro sofferenza e sulla Misericordia di un Dio che può comprendere, perdonare e "aprire il portone" anche a chi sceglie il suicidio.

Capolavoro assoluto del brano l'ultima strofa: "Dio di misericordia, vedrai sarai contento", apoteosi di una teologia della misericordia che probabilmente neanche lui, teorico di una "spiritualità spesso autodidatta" e anche molto anarchica, era consapevole di possedere. L'idea che la gioia di Dio per la presenza dell'amico in Paradiso, alla fine sarà superiore a qualsiasi regola prefissata, un Dio che può cambiare idea, perfino ascoltando il suggerimento dello stesso cantautore, il quale chiede a Dio di sciogliere il groviglio della vita dell'amico. È stato Gesù, d'altronde, che nel Vangelo ha detto che nella casa del Padre Suo ci sono molti posti (Vangelo secondo Giovanni 14, 2), sarà Lui a metterci una buona parola, a trovarne uno, magari piccolo, perfino per un suicida, qui "raccomandato" da un amico.

Fabrizio si rivolge direttamente a Dio usando il vocativo, chiedendogli di accogliere Luigi in Paradiso, insieme agli altri suicidi. Fabrizio lo dichiara un atto di coraggio (in rima con "oltraggio"), di fronte ad una vita diventata insopportabile e ci ricorda Foscolo, che nella sua "In morte del fratello Giovanni" a questi rivolto dice: "le secrete cure che al viver tuo furon tempesta", ne canta il desiderio di quiete in opposizione alla tempesta delle passioni. Rime bacciate, tranne le alternate della I strofa (con l'assonanza semantizzata "sentiero/cielo"). Significativa l'anafora del "quando" ripetuto tre volte. Il tempo del verbo prevalente è il futuro, in riferimento a ciò che accade dopo la morte, il presente invece si riferisce ai benpensanti, e due passati remoti che riguardano ciò che precedeva la nostra esistenza umana. L'abbassamento del registro è ottenuto grazie all'inserimento del parlato confidenziale, con esortazioni a Dio "Lascia che sia fiorito, ascolta la sua voce" e ai Santi in Paradiso "Fate che giunga a voi, fate che a voi ritorni". Un solo iperbatto significativo, e tre enjambement "quando a te la sua anima, e al mondo la sua pelle, dovrà riconsegnare", "ai suicidi dirà, baciandoli alla fronte, venite in Paradiso", l'ossimoro "laddove in pieno giorno, risplendono le stelle", il chiasmo "fate che giunga a voi, fate



che a voi ritorni”. Belle e poetiche le immagini e le diverse metafore “lascia che sia fiorito Signore, il suo sentiero”, “e al mondo la sua pelle” e “Quando attraverserà l'ultimo vecchio ponte”, “Ascolta la sua voce che ormai canta nel vento”. La canzone “Preghiera in gennaio” può essere utilizzata ai fini del dialogo ed essere momento di riflessione e di scambio linguistico.

### Il pescatore

Di questa canzone sono state date molte interpretazioni. Ma due sono quelle più evidenti: la prima quella di stampo anarchico (rifiuto dell'autorità), e la seconda quella cristiano-evangelica. Secondo quest'ultima, il pescatore può essere interpretato come metafora della Chiesa, sebbene disgiunta dalla sua dimensione ultraterrena, ma anche, in particolare, come la metafora di Cristo, sebbene di un Cristo visto solo come uomo. Non a caso tra tanti personaggi possibili ha scelto un pescatore, come era Pietro, che Gesù ha fatto «pescatore di uomini», e pietra sulla quale poggia la Chiesa di Cristo. Il testo, che sembra di facile comprensione, è in realtà ricco di simbolismi ed allegorie dal significato molto profondo. I personaggi sono quattro: un pescatore, un assassino e due gendarmi. Come in tutte le sue ballate in cui si attua un capovolgimento di valori, i personaggi "fuori" si contrappongono alla legge. L'incontro tra l'assassino e il pescatore avviene rapidamente, senza commenti, in un'indifferenza di solidarietà che esula dai comuni rapporti umani. L'assassino chiede al pescatore di essere sfamato, senza nascondergli la sua colpa. Lo descrive come un bambino innocente e spaventato, incorso in un fatto più grande di lui (eran gli specchi di un'avventura). Può essere anche una metafora più generale della condizione umana. Il pescatore esaudisce i desideri dell'assassino, per nulla impressionato o allarmato, senza far domande, come fosse naturale avere a che fare con un omicida. È qui evidente il riferimento all'Eucarestia dell'ultima cena e allo spirito di accoglienza e comprensione di Gesù e nel suo insegnamento di non giudicare per non essere giudicati. Un nuovo Cristo pescatore d'anime che versa il vino e spezza il pane e perdona anche gli assassini. Il pescatore si muove con estrema lentezza e non volge nemmeno lo sguardo verso l'assassino, il quale potrebbe essere anche la metafora di un peccatore, potrebbe essere ciascuno di noi, che cerca redenzione. Nessun perdono, solo acqua, cibo e il silenzio come risposta a chi condanna e dà giudizi, spesso su cose che non conosce. Il gesto del vecchio riscalda per un momento il cuore dell'assassino, che subito dopo torna alla fuga, ripensando a tratti al pescatore e al “calore di questo momento”, prima di fuggire di nuovo dove lo porterà il vento, metafora del suo destino. I due



gendarmi, che non vengono neanche degnati di uno sguardo, rappresentano il potere coercitivo. L'interpretazione anarchica del brano è legata proprio allo sprezzo di De André per il potere strutturato, già manifestato in altre sue canzoni.

L'«ombra dell'ultimo sole» si riferisce all'imbrunire o anche all'ultimo giorno della vita. Resta solo la specie di sorriso, il «solco lungo il viso» con cui il pescatore guarda il mondo. E qui possiamo lavorare sull'interpretazione: «E aveva un solco lungo il viso» potremmo interpretarlo in vari modi. Potrebbe essere una profonda ruga tipica dei pescatori che stanno tutto il giorno sotto il sole, ma anche una ferita, una cicatrice che testimonia vicende passate del vecchio pescatore, una "smorfia", ad indicare che ormai vede il mondo da una prospettiva diversa dalla gente comune, quindi assume un atteggiamento più sereno e distaccato, come un perenne sorriso di fronte all'umanità e alle sue vicende.

La canzone “Il pescatore” ci permette di lavorare sul lessico e sulle espressioni sorriso e occhi: per esempio possiamo chiedere agli studenti di comprendere sia il significato letterale, quello metaforico o entrambi.

### La Guerra di Piero

“La guerra di Piero” è entrata nel nostro patrimonio culturale. La ballata di De André è stata anche al centro di un seminario di interpretazione testuale tenuto dalla dottoressa Federica Ivaldi, autrice di un libro scritto con il musicologo Claudio Cosi e dedicato al cantautore genovese.

Vedere analizzata “La guerra di Piero” come un vero componimento letterario è la dimostrazione di come il nostro cantautore sia riuscito con musica e parole a infrangere e ampliare i confini della letteratura e della poesia. Federica Ivaldi, dottore di ricerca in Studi Italianistici all'Università di Pisa è l'autrice del volume scritto insieme al musicologo Claudio Cosi: “Fabrizio De André. Cantastorie fra parole e musica” (ed. Carocci), che in un incontro organizzato dal dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica nell'ambito del ciclo di Seminari di interpretazione testuale ha trattato la ballata di De André e i suoi “versi sepolti in un campo di note” con il metodo della critica letteraria.

Ispirata dai ricordi dello zio Francesco, il quale, durante la seconda guerra mondiale, aveva preso parte alla campagna d'Albania da cui fu deportato in un campo di concentramento nazista.



La canzone, tuttavia, potrebbe essere ambientata durante la prima guerra mondiale, visto che i versi fanno riferimento ad un ballo in voga in quel momento: «con le stagioni a passo di giava<sup>1</sup>», cioè che passano velocemente. Anche le sponde fanno pensare alle trincee della guerra mondiale, e i papaveri sono simboli dedicati alle vittime della prima guerra mondiale. Abbiamo due voci: quella del narratore e quella del protagonista. Il narratore è esterno e parla in terza persona, ma entra nella narrazione con le sue esortazioni, immedesimandosi nella situazione e perciò provocando anche un maggiore coinvolgimento esterno. Anche il discorso riportato di Piero, che si trova in tre strofe, rende più tangibile la figura di Piero, accentuando anche in questo caso il nostro coinvolgimento. Piero è rappresentato come un soldato, triste per tutti i cadaveri che ha visto, che in pieno inverno vaga da solo in direzione della frontiera nemica, finché, in un bel giorno di primavera, arriva a varcare la frontiera. Mentre riflette vede in fondo alla valle un soldato nemico. Il narratore lo esorta a fermarsi e a riflettere sull'insegnamento che ha ricevuto dai morti in battaglia, ma Piero non sente e pur consapevole che soltanto sparando potrà salvarsi, ha un attimo di indecisione, frutto di un istintivo atto di umana solidarietà. Sarà questa la sua condanna a morte. L'avversario sparerà per primo. Pietro morirà e l'unica sua colpa sarà quella di non aver ucciso un uomo con la divisa di un altro colore.

“La Guerra di Piero” presenta numerose ripetizioni che le danno un ritmo particolare e che sottolineano nel testo i passaggi più carichi di significato e di emotività. Nel suo discorso centrale Piero ripete per due volte le espressioni: “il tempo” e “vedere”. Il tempo infatti è protagonista della situazione: mentre Piero si sofferma a riflettere che proprio il tempo darà a lui la possibilità di vedere un uomo che muore, egli perde irrimediabilmente tempo e dà così modo all'altro di agire. Infatti, a differenza della precedente strofa, che con le sue ripetizioni scandisce un tempo assai lento, quella in cui l'altro soldato agisce senza perdere tempo si muove su un ritmo veloce, asindetico: “si volta, ti vede, ha paura”.

### **3. Conclusioni**

La poesia musicale di Fabrizio De André si presta ad un utilizzo globale all'interno della classe di lingua, dando voce agli studenti, favorendone le riflessioni e la crescita culturale. Chiamando in causa l'esperienza personale degli studenti, che vedranno così valorizzati anche a livello didattico i sentimenti e le emozioni che la musica suscita in loro, la

---

<sup>1</sup> La giava è un ballo simile a quello della mazurka, dal ritmo veloce ed incalzante.



canzone può quindi costituire uno strumento didattico altamente motivante, sia dal punto di vista emotivo che personale. Tutte le canzoni di De André possono dare la possibilità di organizzare un dibattito, rivolgendo una serie di domande sugli argomenti approfonditi a partire dall'ascolto e dall'analisi della/e canzone/i, per poi dare modo a ognuno di sviluppare i diversi temi proposti.

Come afferma Simona Morosin (2010), le emozioni, soprattutto quelle positive che generano il piacere di fare qualcosa, innescano un sistema di apprendimento che si autoalimenta: è un circolo in cui l'emozione positiva crea nuova memoria, in cui la motivazione si rinnova e genera altre emozioni di piacere che spingono a voler imparare ancora, suscita ricordi, risvegliando in chi ascolta delle sensazioni particolari. Riprendendo, a tal riguardo, le parole di Tonioli, «la musica ha un'influenza diretta sulle nostre emozioni, e può modificare, di conseguenza, il nostro umore ed il nostro stato d'animo». A tutto ciò possiamo aggiungere, per concludere, che a rendere le canzoni di Fabrizio De André adatte alla classe di lingua italiana, sono anche la musica ed i ritornelli. Le frequenti ripetizioni, infatti, e la orecchiabilità musicale, favoriscono la memorizzazione di canzoni che si è portati a continuare a canticchiare inconsapevolmente, anche quando non se ne comprende il significato (portando gli studenti a migliorare pronuncia e intonazione).



## BIBLIOGRAFIA

- Boboli, P. (2004). “De André, Carlo Martello e la pastorella”, *Accademia Edu*, pp. 51-69. Disponibile su: [\(PDF\) De André, Carlo Martello e la 'pastorella' | Paolo Zoboli - Accademia.edu](#) [07/10/2021]
- Bonvino, E. (2008). “I materiali didattici per l’insegnamento dell’italiano L2: criteri di selezione” modulo per il Corso di laurea in Lingua e cultura italiana (consorzio interuniversitario ICoN - Italian Culture on the Net - <http://www.italicon.it/modulo.asp?M=M00372>) ISBN 978-88- 6725-033-2, Pisa.
- Caon, F. (s.a.) “Canzone pop e canzone d’autore per la didattica della lingua, della cultura italiana e per l’approccio alla letteratura”, FILIM, laboratorio ITALS, Dipartimento di Scienze del linguaggio. *Venezia: Università Ca' Foscari*.  
Disponibile su: [Canzone pop e canzone d’autore per la didattica della lingua, d \(itals.it\)](#) [07/10/2021]
- Cardona, M. (2001). *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue – Una prospettiva glottodidattica*. Torino: Utet.
- Cardona M. (2009). “Musica e apprendimento linguistico: spunti di ricerca e riflessioni glottodidattiche”, in: *SeLM, (Scula e Lingue Moderne)*, 6-7, pp. 6-10.
- Cardona, M. (2003). “Accrescere la competenza lessicale attraverso l'uso della canzone”, *Laboratorio itals – Bollettino itals*, settembre 2003. Disponibile su: [Accrescere la competenza lessicale attraverso l'uso della canzone | Laboratorio Itals](#) [07/10/2021]
- Morosin M., S. (2010). “Emozioni e Apprendimento: il cervello che sente e impara”, *In.IT*, 19, pp. 6-10. Disponibile su: [IMPAGINATO.qxd \(guerraedizioni.com\)](#) [07/10/2021]
- Tognaccini, C. 2014, “Come reagisce il cervello quando ascoltiamo musica”, tratto da «Linkiesta», Disponibile su: [Come reagisce il cervello quando ascoltiamo musica - Linkiesta.it](#) [07/10/2021]
- Viva, L. (2016). *Non per un dio ma nemmeno per gioco. Vita di Fabrizio De André*. Milano: Feltrinelli.





**Allegato 1**

La canzone di Marinella

Passato Prossimo e Passato Remoto:

Questa di Marinella \_\_\_\_\_ (ESSERE) la storia vera, che  
\_\_\_\_\_ (SCIVOLARE) nel fiume a primavera, ma il vento che  
la \_\_\_\_\_ (VEDERE) così bella, dal fiume la  
\_\_\_\_\_ (PORTARE) sopra una stella.. Sola e senza il ricordo di un  
dolore, \_\_\_\_\_ (VIVERE) senza il sogno di un amore, ma un re  
senza corona e senza scorta, \_\_\_\_\_ (BUSSARE) tre volte un  
giorno alla tua porta.

...





**Allegato 3**

Il pescatore

Esercizio 1: La lingua italiana è ricca di espressioni con la parola “occhio”. Abbina ogni espressione al suo significato e scrivi la lettera corrispondente al numero:

1. A occhi chiusi	A. Guardare di sfuggita
2. A occhio e croce	B. Con assoluta fiducia
3. A quattr'occhi	C. Sguardo da innamorato
4. Buttare l'occhio	D. Cifra di denaro spropositata
5. Occhio da triglia	E. All'incirca, più o meno
6. Un occhio della testa	F. In confidenza

- 1 \_\_\_\_\_  
2 \_\_\_\_\_  
3 \_\_\_\_\_  
4 \_\_\_\_\_  
5 \_\_\_\_\_  
6 \_\_\_\_\_



**Allegato 4**

Il pescatore

Esercizio 2: Scegliere il significato delle seguenti espressioni:

(1) ESSERE LA LUCE DEGLI OCCHI DI QUALCUNO significa:

- a. essere il suo preferito
- b. aprire gli occhi
- c. essere odiati da qualcuno

(2) BALZARE AGLI OCCHI significa:

- a. saltare molto alto
- b. non rendersi conto di qualcosa
- c. essere molto evidente

3) ESSERE NELL'OCCHIO DEL CICLONE significa:

- a. trovarsi sotto una pioggia torrenziale
- b. trovarsi nel mezzo di una serie di eventi difficili o di critiche e polemiche
- c. essere osservati a qualcuno

(4) AVERE LE FETTE DI SALAME SUGLI OCCHI significa:

- a. avere sempre molta fame
- b. portare gli occhiali
- c. non rendersi conto di qualcosa

(5) OCCHIO NON VEDE, CUORE NON DUOLE significa:

- a. se non si viene a conoscenza di problema o un evento doloroso non si soffre
- b. ci si sente molto bene in salute
- c. non vedere un pericolo

(6) OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE significa:

- a. ad un danno viene restituito in qualche forma a chi lo ha procurato
- b. ognuno pensa ai fatti propri
- c. dare il dovuto ad una persona

(7) FARE GLI OCCHI DOLCI significa:

- a. cucinare una torta
- b. cercare di conquistare qualcuno con lo sguardo
- c. truccarsi gli occhi.



## **Allegato 5**

### La guerra di Piero

FASE 1: introduzione alla canzone. Per introdurre il brano, si presenta il titolo. Si fa ascoltare una parte della canzone per dare un'idea della melodia e del tipo di atmosfera, raccogliendo alla lavagna le idee e le impressioni degli studenti.

FASE 2: prima dell'ascolto. Si consegnano le fotocopie del testo parziale della canzone precedentemente preparato. Gli studenti, in coppia, devono costruire un nuovo testo, il loro testo, che ovviamente deve integrarsi coerentemente con la parte già presente. Le coppie presentano le loro canzoni leggendo alla classe che vota la migliore.

FASE 3: primo ascolto. Gli studenti rispondono alla domanda sul contenuto.

FASE 4: primo puzzle linguistico. Gli studenti riascoltano varie volte la prima strofa: hanno il compito di completare lo stesso testo incompleto su cui hanno lavorato precedentemente in maniera creativa.

FASE 5: analisi delle metafore e figure stilistiche. Alla lavagna l'insegnante evidenzia le figure stilistiche e chiede alla classe di spiegarne il significato. Gli studenti cercano di crearne altre.

FASE 6: scrittura del testo con parole proprie.

FASE 7: approfondimento culturale. Le guerre combattute dall'Italia.